

225

## Giovani registi, la hit di Bellaria

BELLARIA - Ieri sera con la tradizionale festa in discoteca si è chiusa l'8ª edizione di «Anteprima per il cinema indipendente italiano» che rappresenta una delle rarissime occasioni «non istituzionali» offerte ai giovani autori e film-makers per presentare le proprie opere in pellicole ed in video. Sono stati cinque giorni pieni di immagini, una vera e propria abbuffata, dalle 9 della mattina fino a tarda notte. Alla fine una giuria composta da Mario Brenta, Livia Giampalmo, Paolo Mereghetti, Silvio Orlando e Dario Zanelli, dopo aver esaminato le 29 opere ammesse al concorso (corto, medio e lungometraggio), in pellicola ed in video, ha assegnato i seguenti premi: Gabbiano d'Oro al cortometraggio di Gianluca Maria Tavarelli «Dimmi qualcosa di te» (1989); Gabbiano d'argento ex-aequo al video di Pier Andrea Gagliardi «Venezia: L'ultimo affare» e al video di Umberto Cantone «Sfumatura alta». Il Premio Cinestabilimento di Carlo Zonars «Ciò che luccica è d'oro», per la fotografia di Alessio Gelsini. Inoltre tra i 96 video giunti quest'anno ad «Anteprima» per il concorso «3 minuti a tema fisso» (il tema prescelto era: Dio), la direzione artistica ha premiato «Illuminati» di Daniele Cipri e Franco Maresco. Queste scelte, soprattutto per quanto concerne il Gabbiano

d'oro hanno trovato piena identità tra il giudizio del pubblico, della giuria (ovviamente) e dei critici presenti. E non poteva essere diversamente visto che il film di Tavarelli (torinese di 26 anni) si staccava nettamente da tutti gli altri, dal punto di vista della narrazione cinematografica, del soggetto e della realizzazione tecnica.

Il film è la storia di due ragazzi e del loro rapporto con un programma radiofonico notturno. Il programma consiste in un filo diretto con la gente. Ogni persona che lo desidera ha un minuto di tempo per parlare a tutti dei propri problemi. Tutte le storie che si riversano nelle camere dei bambini sono storie di marginalità di periferie, di piccoli e grandi fallimenti, una storia di droga che uccide due giovani. Scopriranno così che la realtà è molto diversa e ben più violenta della loro quotidianità. Il film (girato in 16 mm, è stato presentato in video, in quanto la copia originale è rimasta bloccata negli Usa) è un piccolo e felicissimo affresco, disperato e dolce, di una contraddizione che grava su di una grande

città Torino, dove convivono personaggi le cui storie raramente si incontrano, ma che la disperazione unisce, magari attraverso una voce di una radio.

La città dorme, ma molte vite si rincorrono in un crescendo di dolore e di solitudine. I due ragazzi la scoprono quasi per caso e ne rimangono sconvolti. Nulla sarà più come prima. Un film delicato, pieno di poesia, quasi impalpabile come lo splendido montaggio che lo caratterizza. Un ritmo narrativo scandito dalla dolcezza dei personaggi e dell'ansia della loro voglia di raccontare, di raccontarsi, mentre la musica stimola infinite suggestioni. «Sfumatura alta» è ancora la storia di una disperazione per un amore mancato che porterà il protagonista al suicidio.

«Venezia: l'ultimo affare» è invece una lettura apocalittica del futuro di Venezia, trasformata ormai in un grande cimitero, dove ogni tomba ha raggiunto prezzi altissimi. Siamo nel 2027 e tocca ai ragazzi ancora scoprire nella soffitta il «tesoro»: una videocassetta che su un vecchio televisore ri-

porta com'era la città ed i suoi abitanti, i suoi turisti... Per il resto il panorama è tristemente povero, senza idee, quasi astiatico ed ossessionato da una ricerca che soffoca la fantasia, con una cerebralità che poco ha da spartire con il cinema. Molto deludente anche la sezione «3 minuti a tema fisso» anche se il tema prescelto, Dio, non era certamente facile lettura e tanto, meno traducibile su nastro e pellicola. Lo stesso video segnalato dalla direzione artistica, «Illuminati», non ci è parso particolarmente originario. Migliore certamente la rassegna «Premio Casa Rossa» del quale vi segnaliamo «La fine della notte» di Davide Ferrario (vincitore del premio per il miglior film indipendente italiano e che ha trovato una distribuzione che ci permetterà di vederlo al più presto nelle sale della grandi città): «Roma, Paris, Barcellona» di Paolo Grassini e Italo Spinelli, «Le rose blu» di Emanuela Pivano, Anna Giasco e Tiziana Pellerano (storie in un carcere femminile), «Visioni private» di Ninni Bruschetta e «Voci d'Europa» di Carlo Salani. Questa edizione di Anteprima era anche l'occasione per un confronto ravvicinato tra i giovani allievi della scuola di Cinema di Mosca (Vgik) ed i giovani autori italiani (senza scuole); questi ultimi sono usciti nettamente sconfitti.

Giacomo Martini